

ANALISI DEI DATI IRES

ANNO D'IMPOSTA 2011

Società di capitali

Enti non commerciali

Indice

Società di capitali

Premessa

Numero società di capitali dichiaranti

Reddito e perdite fiscali dichiarate

La base imponibile e l'imposta dichiarata

Addizionale IRES 10,5% del settore petrolifero e dell'energia elettrica

ACE (Aiuto crescita economica)

Primi dati della maggiorazione del 10,5% dell'Ires dovuta dalle società di comodo e società in perdita sistematica

Utilizzo delle perdite pregresse

Consolidato

Enti non commerciali

Premessa

Numero dichiaranti

Reddito complessivo

L'imposta netta

Onlus

Società di capitali

Premessa

Il 2011 è l'anno in cui si manifesta una crescita contenuta del Pil (+1,8% in termini nominali e +0,5% in termini reali) con un deciso rallentamento rispetto alla dinamica dell'anno precedente (+2,2% in termini nominali e +1,8% in termini reali). Nonostante gli incrementi degli ultimi due anni l'attività economica nel 2011 non recupera i valori pre-crisi 2008-2009. Inoltre si segnala una ripresa dell'inflazione con l'indice dei prezzi al consumo¹ che passa dallo 0,8% del 2009 al 2,8% del 2011.

Per una corretta analisi si rammenta che, per diverse società di capitali, l'anno d'imposta non coincide con l'anno solare e, conseguentemente, la conclusione del periodo d'imposta 2011 si verifica nel corso del 2012.

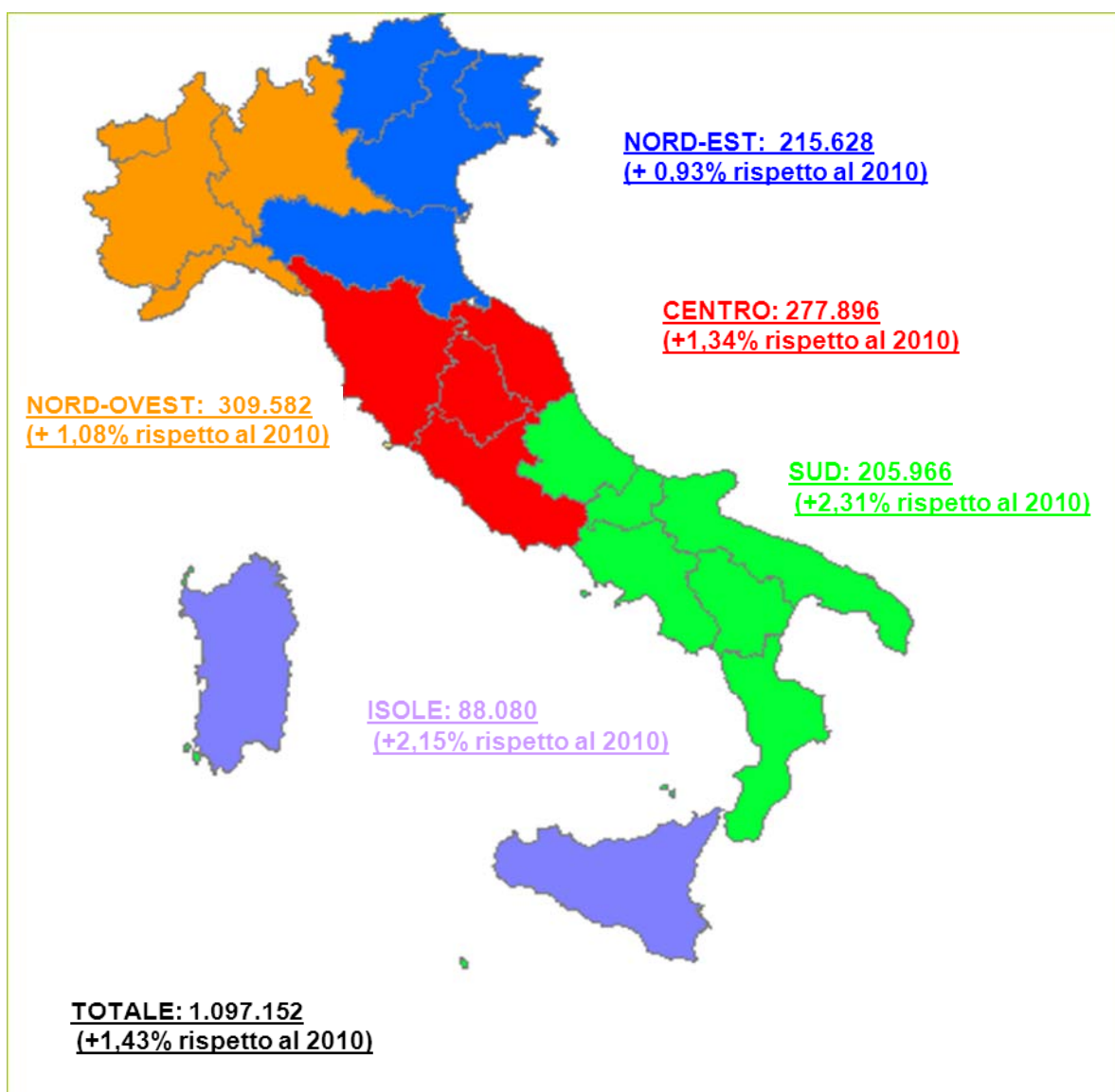
Numero società di capitali dichiaranti

Nell'anno d'imposta 2011 le dichiarazioni delle Società di capitali sono state 1.097.152, con un incremento dell' 1,43% rispetto all'anno precedente, in linea con il trend di crescita registrato negli anni precedenti.

La distribuzione territoriale dei dichiaranti consente di apprezzare come nel sud (+2,31%) e nelle isole (+2,15%) vi sia stato un incremento maggiore rispetto al resto del Paese.

¹ Fonte: Istat Indagine sui prezzi al consumo.

GRAF. 1 - DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI SOCIETA' DI CAPITALI PER AREA GEOGRAFICA

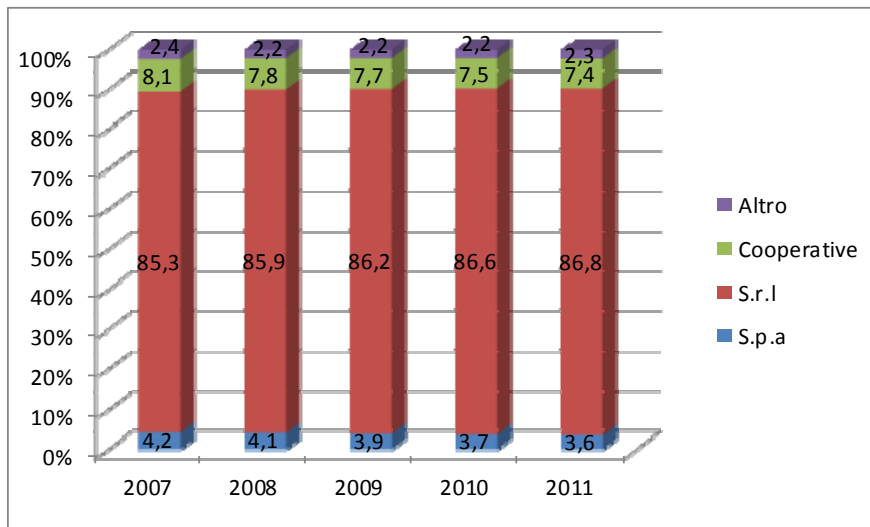


La tabella seguente evidenzia la continua diminuzione dell'incidenza percentuale della veste giuridica "S.p.a.", scesa al 3,6% e l'incremento dell'incidenza percentuale delle S.r.l. (86,8%).

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI SOCIETA' PER NATURA GIURIDICA

	2007	2008	2009	2010	2011
S.p.a	4,2	4,1	3,9	3,7	3,6
S.r.l	85,3	85,9	86,2	86,6	86,8
Cooperative	8,1	7,8	7,7	7,5	7,4
Altro	2,4	2,2	2,2	2,2	2,2
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

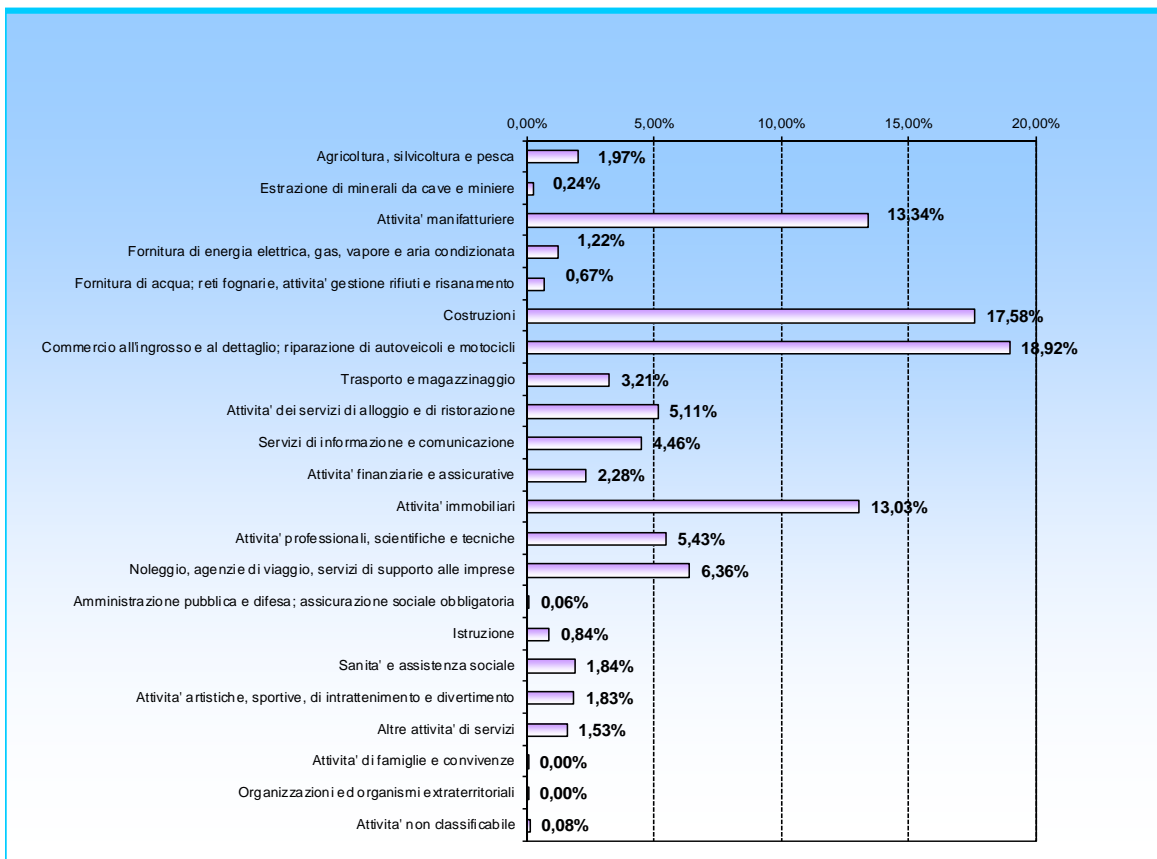
GRAF. 1b DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI SOCIETA' PER NATURA GIURIDICA



Da un'analisi per attività economica, si nota che oltre il 50% delle società di capitali opera in tre settori: commercio (19%), costruzioni (18%) e attività manifatturiere (13%).

Dal confronto con l'anno precedente crescono più della media nazionale: il settore 'fornitura energia elettrica' (+18,6%), le 'attività professionali' (+4,60%), sanità (+4,59%) e l'istruzione (+4,36%).

GRAF. 2 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI SOCIETA' PER SEZIONI DI ATTIVITA'



Analizzando la tabella di seguito riportata si ritiene interessante sottolineare che le società in situazione di fallimento aumentano in misura ridotta rispetto all'anno precedente (+2,24%) mentre quelle estinte aumentano in misura più consistente (+9,86%). Continua la crescita, seppur più contenuta, di quelle in attività (+1,11%).

CARATTERISTICHE DEI CONTRIBUENTI PER STATO ALL'ATTO DI PRESENTAZIONE

STATO	Numero dichiarazioni						
	2008	2009	var % 2009-2008	2010	var % 2010-2009	2011	var % 2011-2010
Società' o Assoc. in attività'	942.407	952.673	1,09	974.387	2,28	985.159	1,11
Società' o Assoc. in liquidazione	71.202	78.261	9,91	80.539	2,91	83.422	3,58
Società' o Assoc. in fallimento	6.030	9.749	61,67	10.350	6,16	10.582	2,24
Società' o Assoc. estinta	10.522	16.002	52,08	16.374	2,32	17.989	9,86
TOTALE	1.030.161	1.056.685	2,57	1.081.650	2,36	1.097.152	1,43

Reddito e perdite fiscali dichiarate

Il 62% dei soggetti dichiara un reddito d'impresa rilevante ai fini fiscali mentre il 32% dichiara una perdita. Si sottolinea come i soggetti con reddito subiscono un incremento del 3,4% rispetto all'anno precedente mentre quelli in perdita decrescono del 2,9%; tale andamento è in parte spiegato dalla contenuta crescita economica.

I soggetti che dichiarano un reddito risiedono per il 51% al Nord e per il 24% al sud e isole in linea con l'andamento dell'anno precedente.

Le società e gli enti con perdita sono ubicate per il 29% al Sud e isole, mentre al Centro il peso percentuale è pari al 26%.

DISTRIBUZIONE DEL REDDITO/PERDITA D'IMPRESA PER AREA GEOGRAFICA TOTALE SOCIETA' DI CAPITALI

AREA GEOGRAFICA	Numero dichiarazioni	Reddito d'impresa			Perdita d'impresa		
		Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
nord ovest	309.582	204.270	68.242.879	334,08	94.809	22.290.953	235,11
nord est	215.628	142.781	31.547.861	220,95	65.896	8.531.327	129,47
centro	277.896	170.792	41.951.604	245,63	91.181	11.649.760	127,77
sud	205.966	119.762	9.831.875	82,10	69.705	4.680.132	67,14
isole	88.080	47.257	4.004.608	84,74	32.470	2.057.130	63,35
TOTALE	1.097.152	684.862	155.578.827	227,17	354.061	49.209.302	138,99

Il reddito fiscale dichiarato, pari a 156 miliardi di euro, subisce un lieve incremento (+0,3%), che risulta maggiore al nord-est (+3,6%) e nelle isole (+3,6%). Invece l'ammontare della perdita fiscale, pari a 49 miliardi di euro, subisce un incremento del 10%, più accentuato nel nord-ovest².

Dall'analisi dei soggetti in continuità di esercizio si rileva che il reddito medio, pari a 238 mila euro, è superiore del 4,85% rispetto a quello totale (pari a 227 mila euro), mentre la perdita media, pari a 155 mila euro, supera dell'11,51% quella totale (pari a 139 mila euro).

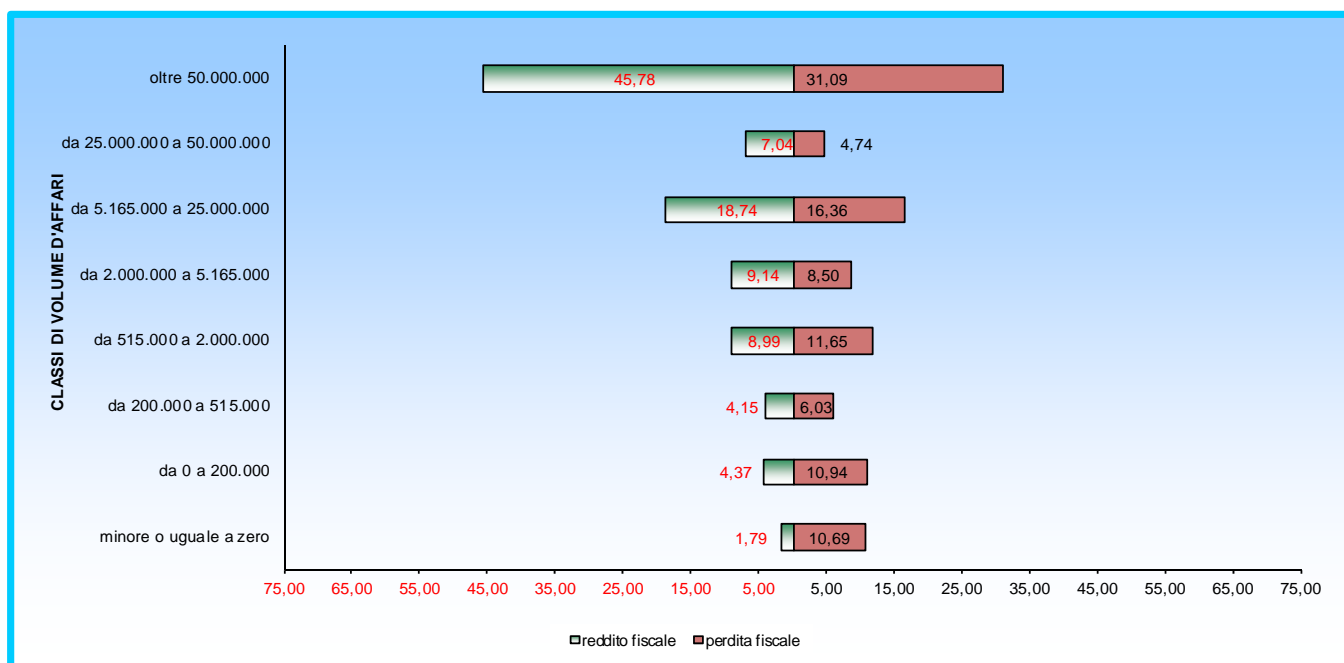
² L'analisi delle perdite civilistiche (da conto economico) invece evidenzia un forte incremento del 73% (da 78 miliardi di euro del 2010 a 135 miliardi di euro del 2011), molto più accentuato rispetto all'incremento delle perdite fiscali (+10%). Tale incremento è imputabile prevalentemente al settore finanziario che ha risentito del negativo contesto macroeconomico e della crisi del debito sovrano che ha portato ad un irrigidimento dell'offerta di prestiti (cfr. Rapporto Annuale Istat 2012 – “L'accesso al credito per le imprese italiane: razionamento o credit crunch”). Questa situazione ha reso necessario la rilevazione in bilancio di ingenti rettifiche del valore delle immobilizzazioni immateriali e di partecipazioni di controllo che rappresentano un costo fiscalmente non deducibile.

Osservando il grafico 4 è possibile sottolineare che i contribuenti appartenenti alla classe di volume di affari più elevata (oltre i 50 milioni di euro) sono quelli che dichiarano la maggiore quota di reddito (45,78%) e la maggiore quota delle perdite (31,09%).

Rispetto all'anno precedente nella classe più alta di volume d'affari si osserva una contrazione dei redditi dichiarati ed un incremento delle perdite.

Va precisato che nella classe di volume d'affari uguale a zero sono compresi i soggetti che effettuano esclusivamente operazioni esenti e hanno optato per l'art. 36 bis del D.P.R. 633/1972 (si tratta prevalentemente di soggetti che operano nel settore dell'attività finanziaria ed assicurativa).

GRAF. 4 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO E DELLE PERDITE FISCALI PER CLASSI DI VOLUME D'AFFARI



La base imponibile e l'imposta dichiarata

Base imponibile

Nel 2011 le società di capitali hanno dichiarato un imponibile³ di 127 miliardi di euro rispetto ai 126 miliardi del 2010, con un aumento dell'1,1%.

Se si analizza distintamente l'imponibile dichiarato nel modello Unico e quello dichiarato nel modello Consolidato, emerge che le società che liquidano in regime ordinario hanno avuto una crescita dell'imponibile del 2,30% rispetto al 2010, ma, nonostante tale incremento, non si raggiungono i valori del 2008; i settori con crescita maggiore sono il 'manifatturiero' (+5,76%) e il 'commerciale' (+2,10%). Si assiste invece ad una contrazione dell'imponibile nel settore 'attività finanziarie e assicurative' (-6,10%) e delle costruzioni (-5,23%).

Di notevole interesse è l'incremento dei soggetti che dichiarano un reddito imponibile (+17%), tale crescita è attribuibile in misura prevalente al nuovo regime di riporto delle perdite fiscali pregresse⁴ nonché alla progressiva contrazione dei soggetti con perdita fiscale. Per maggiori dettagli sull'utilizzo delle perdite pregresse si rimanda al paragrafo ad esso dedicato.

Per quanto riguarda l'imponibile del consolidato si assiste ad una contrazione dell'1% rispetto al 2010.

Imposta

Nel 2011 la percentuale delle società di capitali che dichiarano un'imposta passa dal 51% al 59%; il rimanente 41%⁵ non ha dichiarato un'imposta o ha un credito. Come già esposto per la base imponibile, l'incremento dei soggetti che dichiarano imposta è attribuibile in misura prevalente al nuovo regime di riporto delle perdite fiscali pregresse⁶ nonché alla progressiva contrazione dei soggetti con perdita fiscale.

³ Comprende l'imponibile delle società che liquidano in regime ordinario e quello dichiarato dalle società consolidanti.

⁴ Le perdite pregresse possono essere scomputate nella misura dell'80% del reddito imponibile anziché il 100%. Le perdite conseguite nei tre esercizi d'imposta successivi alla data di costituzione continuano ad essere scomputate al 100%.

⁵ Tale percentuale tiene conto anche delle società consolidate e di quelle che liquidano l'imposta in regime di trasparenza fiscale.

⁶ Le perdite pregresse possono essere scomputate nella misura dell'80% del reddito imponibile anziché il 100%. Le perdite conseguite nei tre esercizi d'imposta successivi alla data di costituzione continuano ad essere scomputate al 100%.

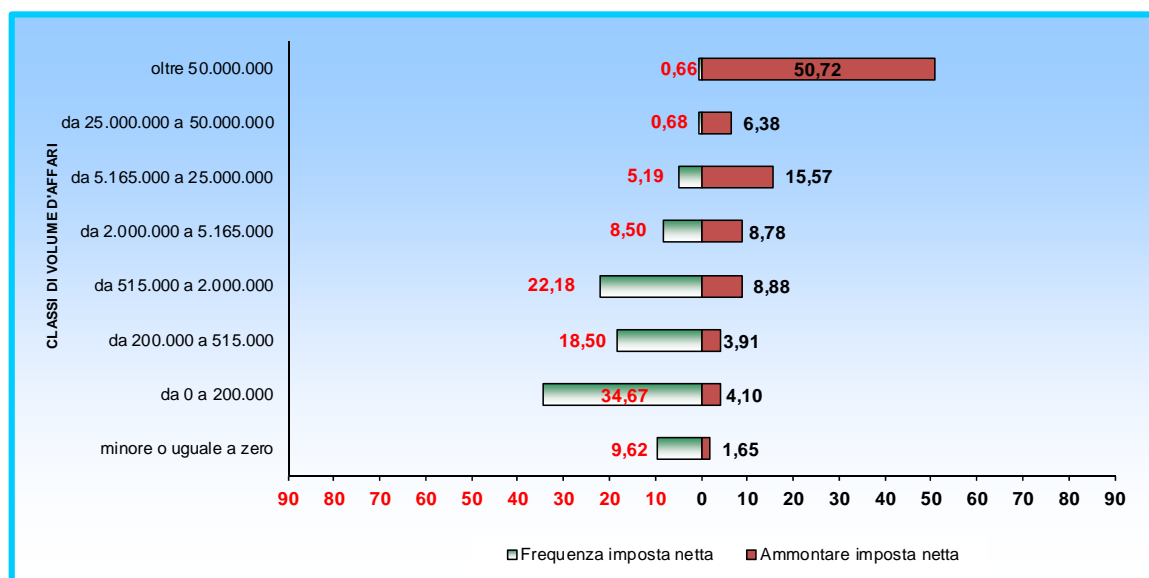
SOCIETA' CHE DICHIARANO IMPOSTA

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
società di capitali ed enti	961.014	1.000.093	1.030.161	1.056.685	1.081.650	1.097.152
di cui dichiarazioni con Ires	503.532	526.147	532.047	520.030	552.160	644.316
- in % del totale società ed enti	52,4	52,6	51,6	49,2	51,0	58,7

Le società che sono assoggettate a tassazione ordinaria dichiarano un'imposta netta pari a 22,6 miliardi di euro (+2,34% rispetto al 2010), mentre i gruppi societari che hanno optato per il regime fiscale del consolidato dichiarano un'imposta netta di 12,2 miliardi di euro (-1% rispetto al 2010).

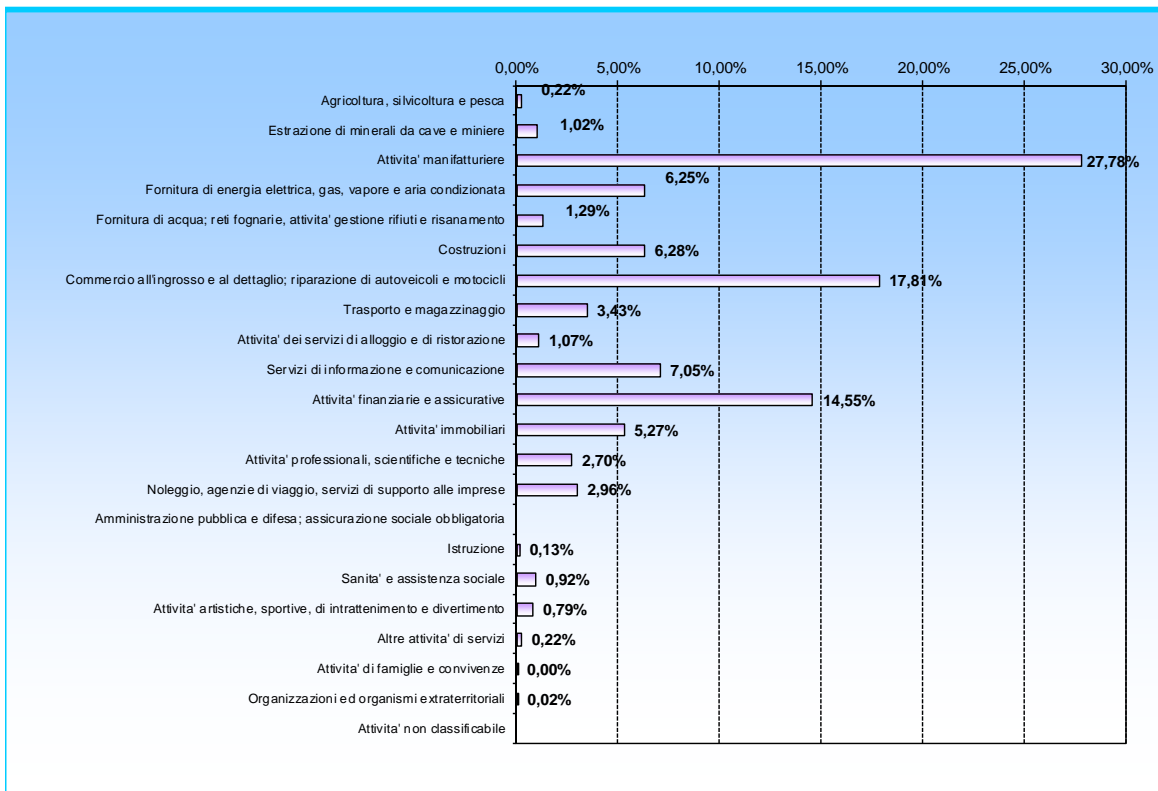
Le imprese di maggiori dimensioni (con oltre 50 milioni di volume d'affari) dichiarano oltre la metà dell'imposta netta.

GRAF. 5 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE SOCIETA' CON IMPOSTA NETTA E DELL'IMPOSTA NETTA PER CLASSI DI VOLUME D'AFFARI



Il 60% dell'imposta proviene da tre settori di attività: 'manifatturiero' (27,78%), 'commercio' (17,81%) e 'finanziario – assicurativo' (14,55%).

GRAF. 6 - DISTRIBUZIONE DELLA QUOTA DI IMPOSTA NETTA PER SEZIONE DI ATTIVITA'



Il confronto con i dati del 2010 evidenzia un incremento dell'imposta netta dell'1,17% in controtendenza all'anno precedente. A livello dei settori economici si riscontra un incremento dell'imposta netta nel settore 'manifatturiero' (+8,03%) e 'trasporto e magazzinaggio' (+22,32%) mentre il settore 'finanziario' ha una forte contrazione (-11,65%).

Addizionale IRES 10,5% del settore petrolifero e dell'energia elettrica

A partire dall'anno d'imposta 2011 l'applicazione dell'addizionale Ires (cd. Robin tax) ha subito delle modifiche normative; in particolare, il limite del volume di ricavi dichiarati nel periodo d'imposta precedente, si abbassa a 10 milioni di euro (precedentemente era di 25 milioni di euro), il reddito imponibile deve essere superiore a 1 milione di euro e l'aliquota è stata aumentata di 4 punti percentuali.

Inoltre l'addizionale è stata estesa alle società operanti nei settori:

1. trasmissione, dispacciamento o distribuzione dell'energia elettrica;
2. trasporto o distribuzione del gas naturale;
3. produzione di energia elettrica mediante l'impiego prevalente di biomasse e di fonte solare fotovoltaica o eolica.

Dalle dichiarazioni Unico 2012 risultano **509** società (0,05% del totale) che dichiarano un'addizionale Ires di **1,5 miliardi di euro** con un incremento del +182% rispetto al 2010, attribuibile sia all'aumento dell'aliquota sia all'estensione dei criteri di applicazione; in particolare quest'ultimo aspetto ha inciso sul forte incremento dell'imposta nella regione Lazio.

Il 76% dell'addizionale proviene da società con sede legale nel Lazio (54%) e in Lombardia (22%).

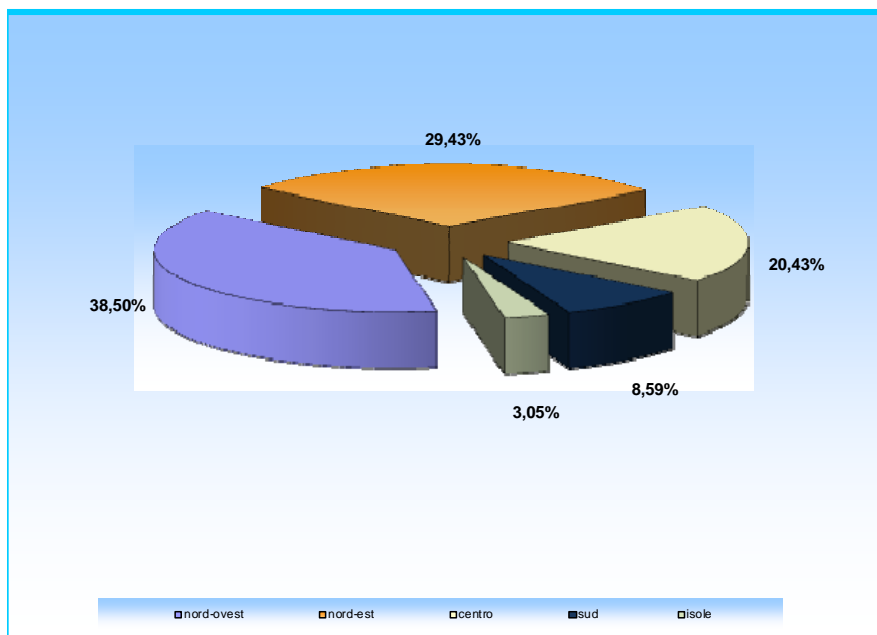
ACE (Aiuto crescita economica)

Dall'anno 2011 è stata introdotta una novità normativa riguardante la deduzione dal reddito d'impresa del rendimento figurativo del capitale proprio (cosiddetta ACE 'Aiuto alla crescita economica). Il rendimento è fissato al 3% nei primi tre anni di applicazione della normativa (2011-2012-2013) mentre a partire dal 2014 sarà individuato ogni anno con apposito decreto. Tale agevolazione si applica ai soggetti Ires e ai soggetti Irpef in contabilità ordinaria (persone fisiche e società di persone). Per i soggetti Ires il rendimento è calcolato sulla variazione di capitale proprio al 31.12.2011 rispetto a quello al 31.12.2010.

Dalle dichiarazioni Unico 2012 risultano oltre **205.000** società con diritto alla deduzione per incremento di capitale proprio (ACE) per un ammontare totale di **1,8 miliardi** di euro, di cui 300 milioni riportabili nei periodi d'imposta successivi, in quanto non è stato possibile utilizzarli in deduzione dal reddito complessivo del quadro RN o dal reddito complessivo netto dichiarato dal gruppo societario.

Si tratta prevalentemente di società localizzate in: Lombardia (29%), Veneto (12%) ed Emilia Romagna (12%).

GRAFICO A - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI SOCIETA' DI CAPITALI CHE HANNO DIRITTO ALLA DEDUZIONE PER INCREMENTO PATRIMONIALE (ACE) PER AREA GEOGRAFICA



Il 44% dei soggetti con tale agevolazione opera principalmente nelle seguenti divisioni di attività:

- Attività immobiliari (16%);
- Commercio all'ingrosso (15%);
- Costruzione di edifici (8%);
- Commercio al dettaglio (5%).

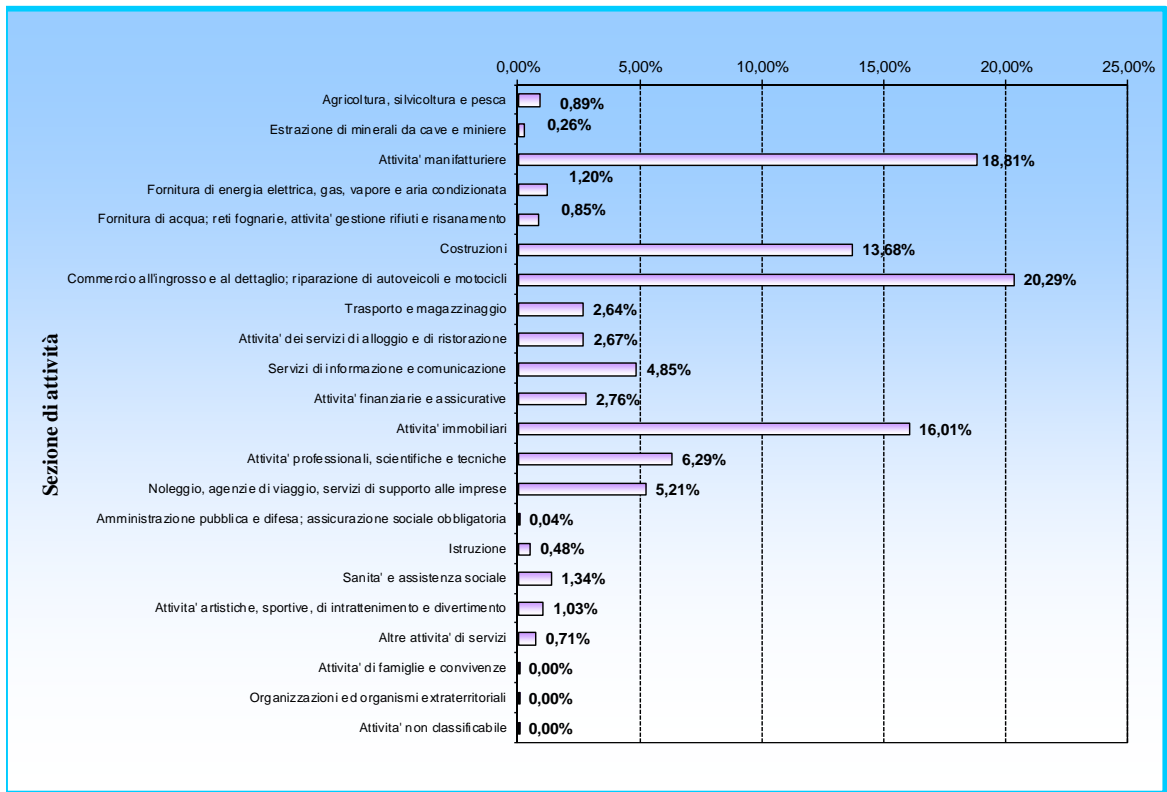
Se si considera l'ammontare della deduzione spettante, pari a 1,8 miliardi di euro, questa proviene principalmente dalle seguenti divisioni di attività:

- Attivita' di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione) (29%);
- Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli) (7%);
- Attivita' immobiliari (6%).

Si sottolinea la rilevante incidenza, in termini di ammontare della deduzione, nella divisione 'Attivita' di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)', nonostante in tale attività i soggetti con l'agevolazione rappresentino soltanto il 2% del totale.

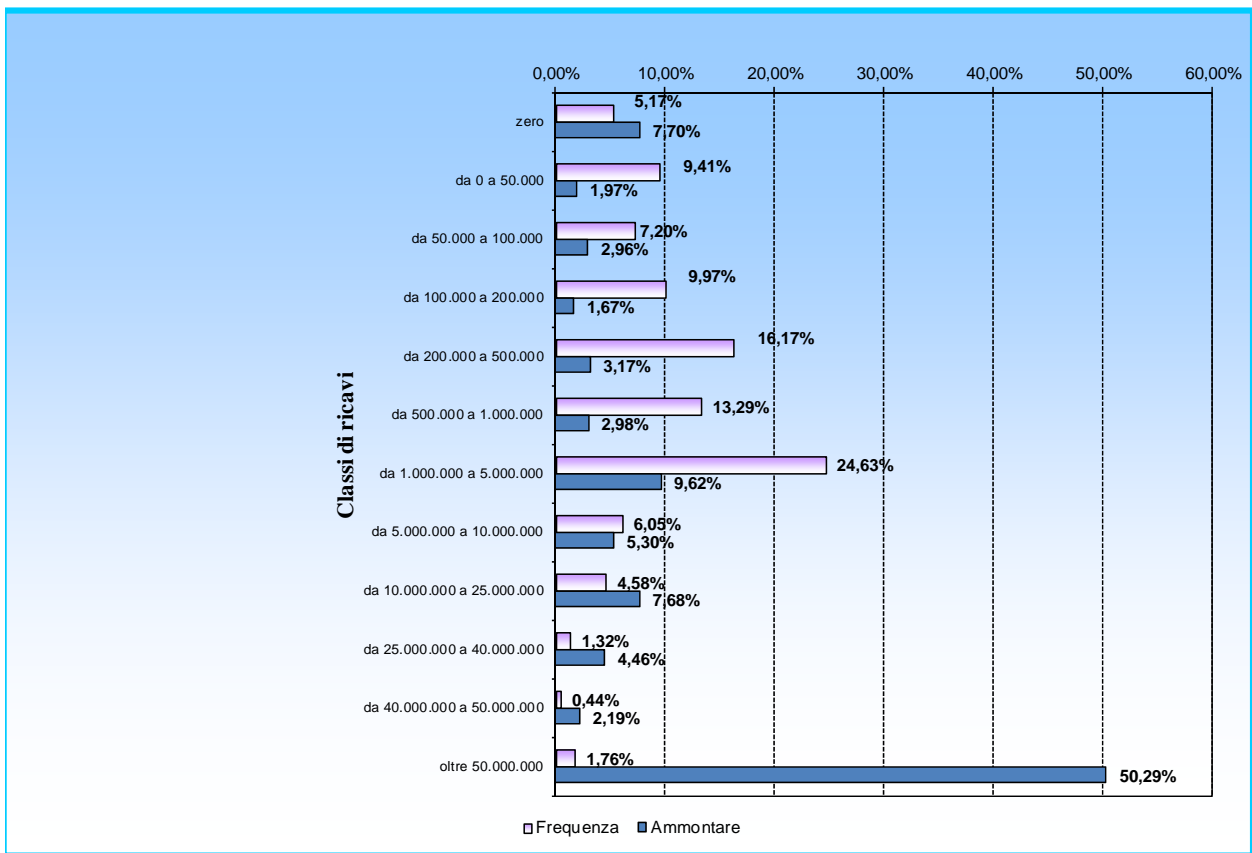
Per una visione più sintetica del fenomeno si fornisce il grafico per sezioni di attività economica, che rappresentano un'aggregazione delle divisioni.

GRAFICO B - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI SOCIETA' DI CAPITALI CHE HANNO DIRITTO ALLA DEDUZIONE PER INCREMENTO PATRIMONIALE (ACE) PER SEZIONI DI ATTIVITA'



La distribuzione per classi di ricavi⁷ evidenzia che il 39% (più di 80.900 società) di coloro che hanno l'agevolazione è compreso nella classe 'da 100.000 a 1.000.000 euro' e circa il 25% (più di 50.500 società) nella classe 'da 1.000.000 a 5.000.000 euro'. L'analisi dell'ammontare della deduzione spettante evidenzia che oltre il 50% proviene da società con ricavi 'oltre 50.000.000' di euro, mentre il 9,6% proviene da società con classi di ricavi 'da 1.000.000 a 5.000.000' di euro.

GRAFICO C - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA FREQUENZA E DELL'AMMONTARE DELLA DEDUZIONE PER INCREMENTO PATRIMONIALE (ACE) SPETTANTE ALLE SOCIETÀ DI CAPITALI PER CLASSI DI RICAVI



⁷ Come ricavi sono stati considerati i valori del campo RS107 di *Unico – 2012 Società di capitali*.

Primi dati della maggiorazione del 10,5% dell'Ires dovuta dalle società di comodo e società in perdita sistematica

Le dichiarazioni Unico 2012 sono in parte interessate dalle novità introdotte dal D.L. 13 agosto 2011, n.138 in materia di società di comodo. Si tratta dell'aggravio di 10,5 punti percentuali dell'Ires dovuta dalle **società non operative**, rientrando in tale casistica sia le società che non hanno superato il test di operatività sia le società che hanno conseguito per tre esercizi consecutivi una perdita fiscale⁸. Tale novità trova applicazione nelle dichiarazioni Unico 2012 soltanto per le società che hanno il periodo d'imposta iniziato dal 17 settembre 2011 (quindi una piccola minoranza), mentre dalle dichiarazioni Unico 2013 esplicherà a pieno gli effetti.

Dal quadro RQ nella sezione dedicata alla 'maggiorazione Ires' risultano più di **900** società assoggettate a tale maggiorazione, di cui **230** risultano **società in perdita sistematica**. L'importo della maggiorazione del 10,5% ammonta a 740.000 euro.

Utilizzo delle perdite pregresse

A partire dall'anno d'imposta 2011 è stato previsto un nuovo regime di riporto delle perdite fiscali. In particolare vengono distinte:

- le perdite di un periodo d'imposta;
- le perdite dei primi tre periodi d'imposta dalla data di costituzione;

Nel primo caso le perdite pregresse possono essere scomputate dal risultato d'esercizio nella misura limitata dell'80% del reddito imponibile, mentre le perdite conseguite nei tre periodi d'imposta dalla data di costituzione sono scomputate in misura piena.

Nell'ambito delle società che liquidano l'imposta ordinariamente risultano più di **138.000** soggetti che hanno dichiarato le perdite in misura limitata per un ammontare complessivo di **6 miliardi di euro** mentre sono circa **36.500** coloro che hanno dichiarato perdite in misura piena per un ammontare complessivo di **829 milioni di euro**.

Invece tra le società che partecipano al consolidato risultano circa **1.300** soggetti per un ammontare di perdite dichiarate in misura limitata di circa **600 milioni di euro**, mentre sono più di **800** coloro che dichiarano perdite in misura piena per un ammontare di **406 milioni di euro**.

⁸ La base imponibile su cui applicare la maggiorazione Ires è rappresentata, a seconda dei casi, dal reddito minimo presunto determinato in base all'art. 30, comma 3, della legge 23 dicembre 1994, n.724, ovvero dal reddito effettivo (qualora quest'ultimo risulti superiore al reddito minimo presunto).

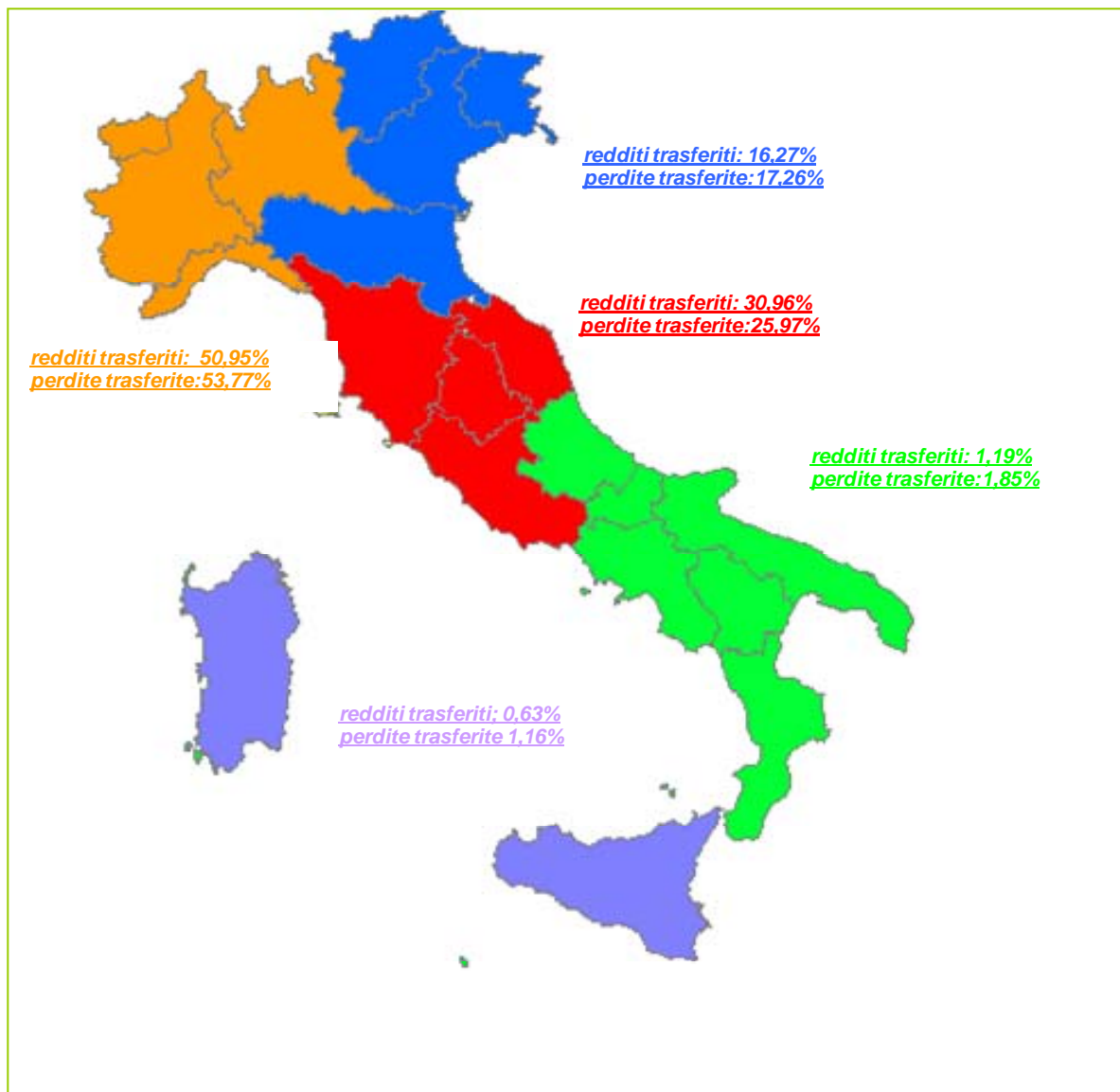
Complessivamente, per le società che liquidano l'imposta ordinariamente, l'ammontare delle perdite pregresse utilizzate subisce una contrazione del 20% rispetto al 2010, per le società che partecipano al consolidato la contrazione è più consistente (-32%).

Consolidato

Nel 2011 le società che hanno aderito al regime Consolidato sono **23.139**, con un incremento del 6% rispetto all'anno precedente. Il 45% di tali contribuenti opera nel Nord-ovest.

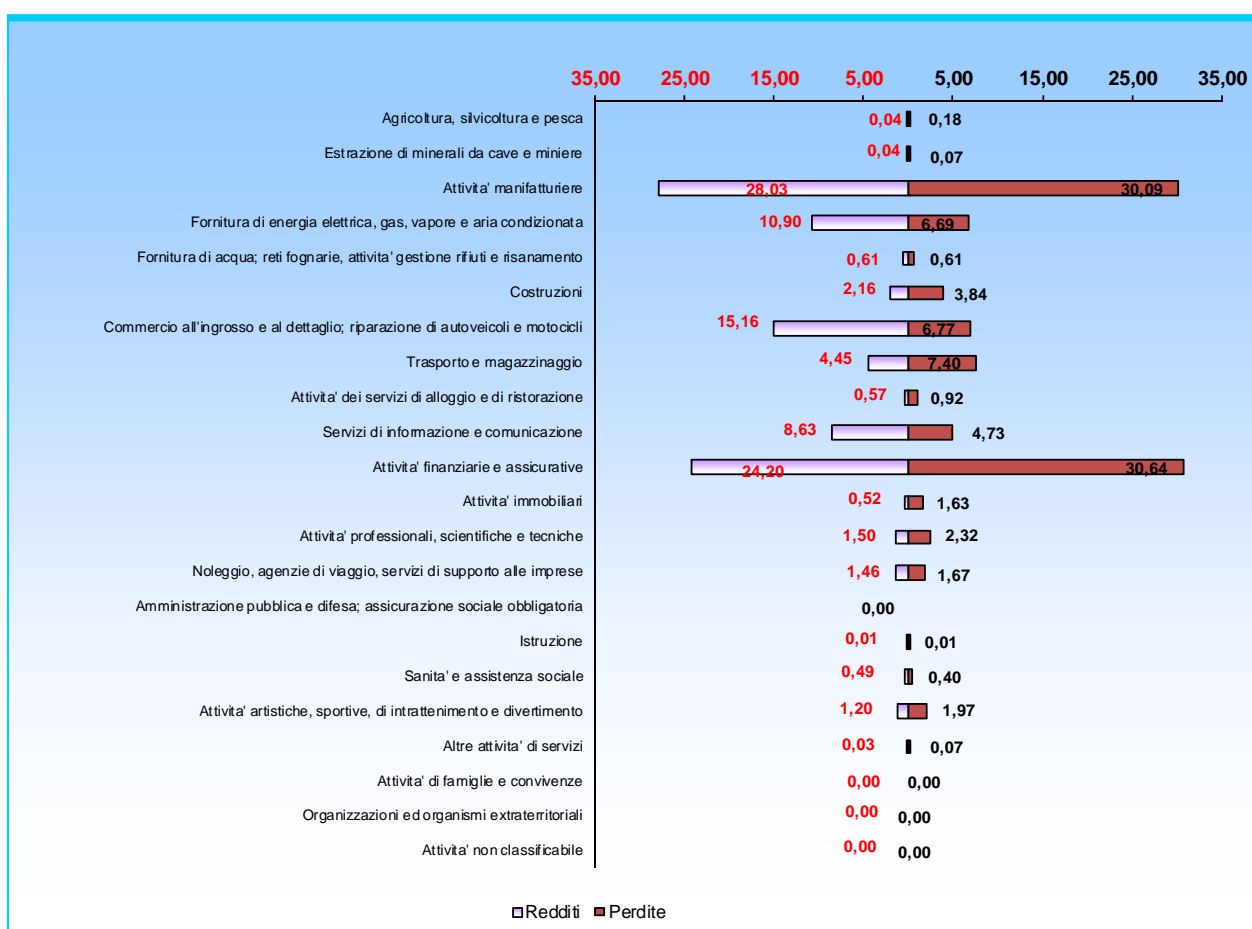
Il numero di società consolidanti per il 2011 è di **5.624**.

GRAF. 7 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI REDDITI E DELLE PERDITE TRASFERITE PER AREA GEOGRAFICA DELLA CONSOLIDANTE



Analizzando la distribuzione per attività economica emerge che i settori manifatturiero e finanziario sono quelli che detengono la maggiore quota di redditi/perdite trasferite.

GRAF. 8 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI REDDITI E DELLE PERDITE TRASFERITE PER SEZIONI DI ATTIVITA'



Enti non commerciali

Premessa

L'art. 73 del Testo Unico Imposte sui Redditi prevede tra i soggetti passivi IRES:

- le società di capitali e gli enti equiparati;
- gli enti non commerciali;
- le società e gli enti di ogni tipo, non residenti nel territorio dello Stato.

Gli **enti non commerciali** sono definiti come *‘enti pubblici e privati diversi dalle società, residenti nel territorio dello Stato, che non hanno per oggetto esclusivo e principale l’esercizio di attività commerciali’*.

L’aspetto peculiare di tali soggetti è che, pur essendo assoggettati all’IRES, determinano i singoli redditi in base alle norme esistenti per le persone fisiche; infatti il reddito complessivo è costituito da redditi fondiari, di capitale, di impresa e diversi, prodotti per il periodo d’imposta.

Nell’ambito di un processo di affinamento informativo delle statistiche fiscali, viene data separata evidenza al reddito complessivo di coloro che operano in continuità d’esercizio per 365 giorni.⁹

Numero dichiaranti

Gli enti non commerciali che per il 2011 hanno presentato la dichiarazione ‘Unico – Enti non commerciali’ sono 143.778 con un incremento dell’1,5% rispetto al 2010, più contenuto rispetto all’anno precedente.

Tale incremento ha interessato in particolare le ‘associazioni e comitati’, che rappresentano circa il 72% degli enti non commerciali e sono localizzati prevalentemente nel Lazio (11,1%), Piemonte (10,3%) e Lombardia (10,3%).

Per un’analisi della composizione degli enti non commerciali si rimanda alla tabella seguente¹⁰.

⁹ Vengono esclusi gli enti non commerciali che hanno iniziato o cessato l’attività nel corso dell’anno.

¹⁰ Si ricorda inoltre che a partire dall’anno d’imposta 2008 la presentazione della dichiarazione Irap avviene esclusivamente per via telematica e non in forma unificata con Unico.

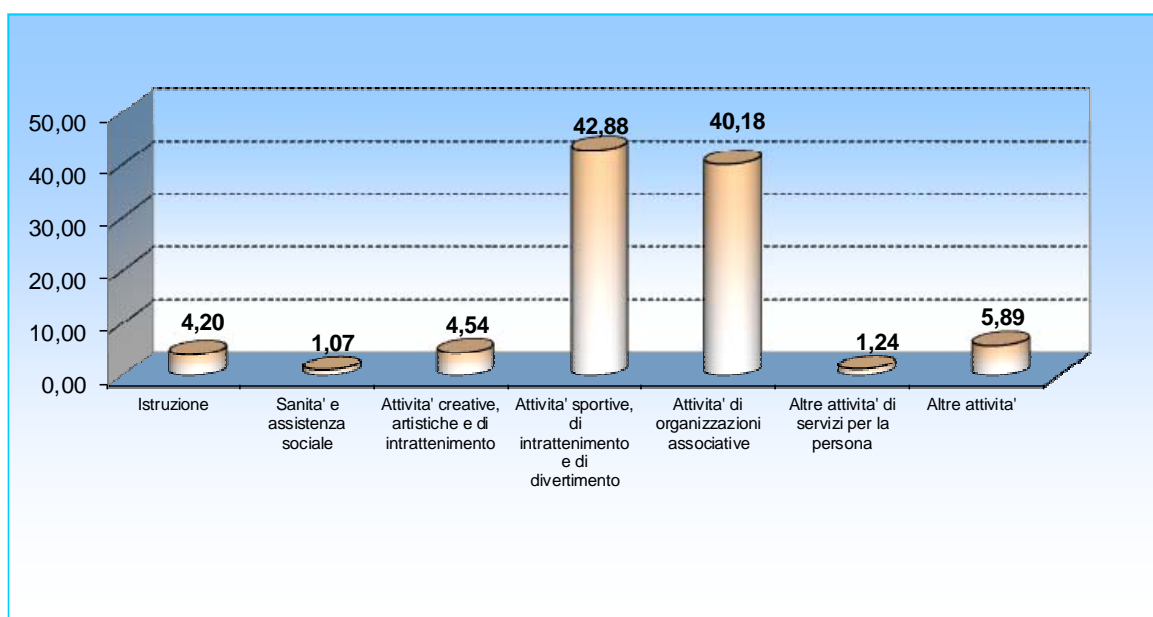
DISTRIBUZIONE DEI DICHIARANTI 'UNICO 2012 - ENTI NON COMMERCIALI' PER NATURA GIURIDICA

	frequenza	%
Consorzi	3.381	2,35
Associazioni e comitati	103.454	71,95
Fondazioni	3.995	2,77
Altri enti ed istituti con personalità giuridica	19.399	13,49
Enti pubblici	5.057	3,52
Opere pie e società di mutuo soccorso	1.436	1,00
Casse mutue e fondi previdenza e assistenza	326	0,23
Enti di previdenza e assistenza	223	0,16
Altri soggetti	3.962	2,76
Soggetti non residenti	2.545	1,77
TOTALE	143.778	100,00

Si sottolinea che circa l'1,8% dei dichiaranti è rappresentato da soggetti non residenti (sia società che enti) che hanno svolto attività commerciale nel territorio italiano; in particolare le società di capitali non residenti tenute alla presentazione di 'Unico - Enti non commerciali' sono quelle senza stabile organizzazione in Italia.

Ponendo l'attenzione sulle associazioni e comitati, si può osservare che l'83% è impegnato in attività sportive e in attività di organizzazioni associative (sindacali, organizzazioni professionali e religiose).

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI ASSOCIAZIONI E COMITATI PER ATTIVITA'



Reddito complessivo

L'ammontare del reddito complessivo, pari a 2,7 miliardi di euro, subisce un incremento del 12%¹¹ rispetto all'anno precedente e deriva in prevalenza dal reddito di fabbricati (62%).

I soggetti che adottano il regime di contabilità semplificata passano da una perdita di 7,6 milioni ad un reddito di 6,7 milioni di euro per effetto di una accentuata contrazione dell'ammontare delle perdite (-12% rispetto al 2010) ed una lieve crescita del reddito (+0,2% rispetto al 2010).

Si rileva inoltre che il reddito da capitale, pari a 139 milioni di euro, subisce un incremento del +16,6% rispetto al 2010.

COMPOSIZIONE DEL REDDITO DICHIARATO

<u>Reddito</u>	<u>%</u>
Impresa in contabilità ordinaria	8,26
Impresa in contabilità pubblica	12,47
impresa in contabilità semplificata	0,25
terreni	1,62
fabbricati	61,94
capitale	5,12
altri redditi	10,43
TOTALE	100,00

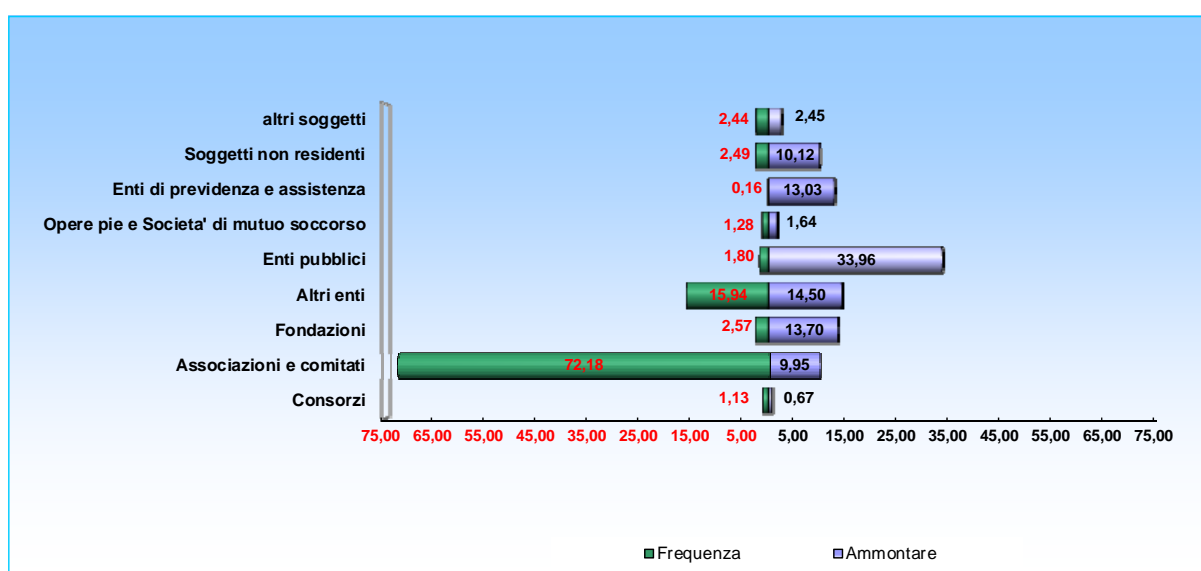
¹¹ L'incremento del reddito complessivo è influenzato dalla forte crescita del reddito di impresa a contabilità pubblica di un importante istituto che opera nell'ambito della previdenza sociale.

L'imposta netta

L'imposta netta è pari a circa 555 milioni di Euro (+15% rispetto al 2010).

Tra i soggetti con Ires dovuta¹² prevalgono le associazioni e i comitati (più del 72%) che, però, dichiarano solo il 10% dell'imposta. Un terzo dell'imposta (34%) è dichiarato dagli enti pubblici.

DISTRIBUZIONE DEGLI ENTI CON IRES DOVUTA PER NATURA GIURIDICA



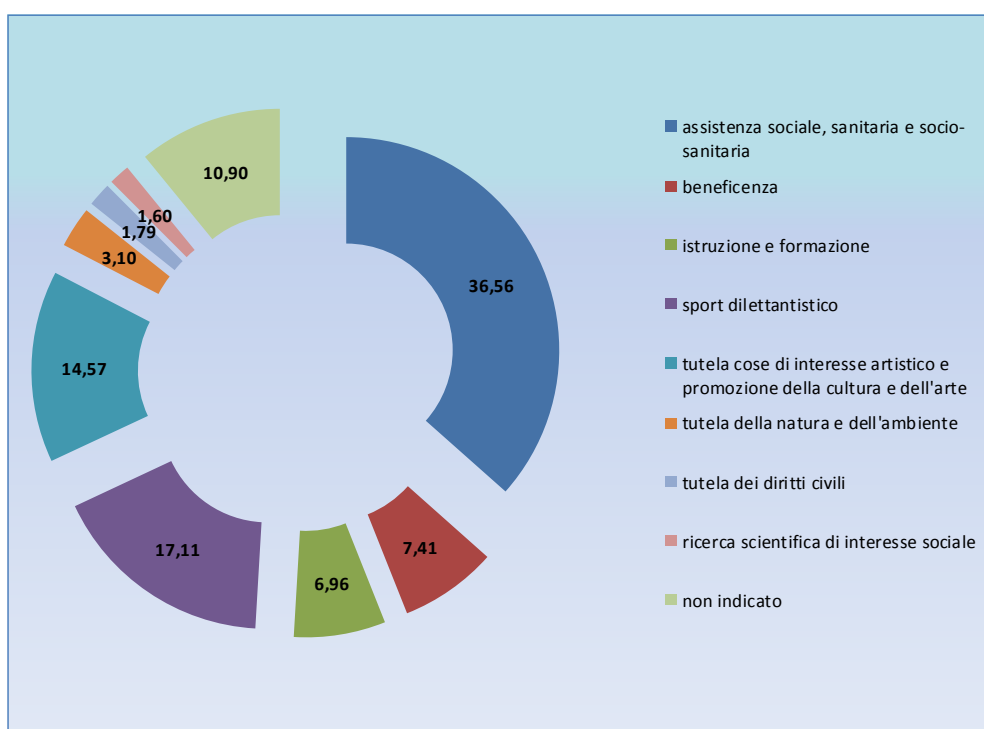
¹² E' l'imposta a debito ottenuta sottraendo all'imposta netta la somma dei crediti e delle ritenute.

Onlus

Le Onlus non rappresentano un peculiare tipo di ente associativo bensì una categoria rilevante ai fini fiscali per l'applicazione di uno specifico regime tributario¹³. I soggetti che si dichiarano come Onlus nel modello 'Unico 2012 – Enti non commerciali' sono circa 7.872 e rappresentano il 5,5% degli enti non commerciali dichiaranti.

Analizzando i settori evidenziati nel grafico seguente, che il decreto n. 460/97 definisce qualificanti per la fruizione del regime agevolato, emerge che oltre il 53% dei soggetti dichiaranti opera nei settori 'Assistenza sociale, sanitaria e socio-sanitaria' (36,6%) e 'Sport dilettantistico' (17,1%); dal confronto con l'anno precedente si evidenzia che tali settori presentano un incremento dei soggetti dichiaranti pari rispettivamente al 5,1% e 8,3%.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEI DICHIARANTI CHE SI QUALIFICANO ONLUS PER SETTORE DI ATTIVITA'



La distribuzione per classi di reddito imponibile evidenzia che circa il 45% delle Onlus ha un reddito imponibile nullo; tra queste sono comprese anche quelle con un risultato negativo derivante dall'esercizio dell'attività economica¹⁴.

¹³ Si sottolinea che un rilevante numero di questi soggetti (le cooperative sociali) adempiono al loro obbligo dichiarativo tramite *Unico – Società di capitali*.

¹⁴ Si ricorda come il soggetto Onlus possa svolgere attività di tipo economico in modo non prevalente.